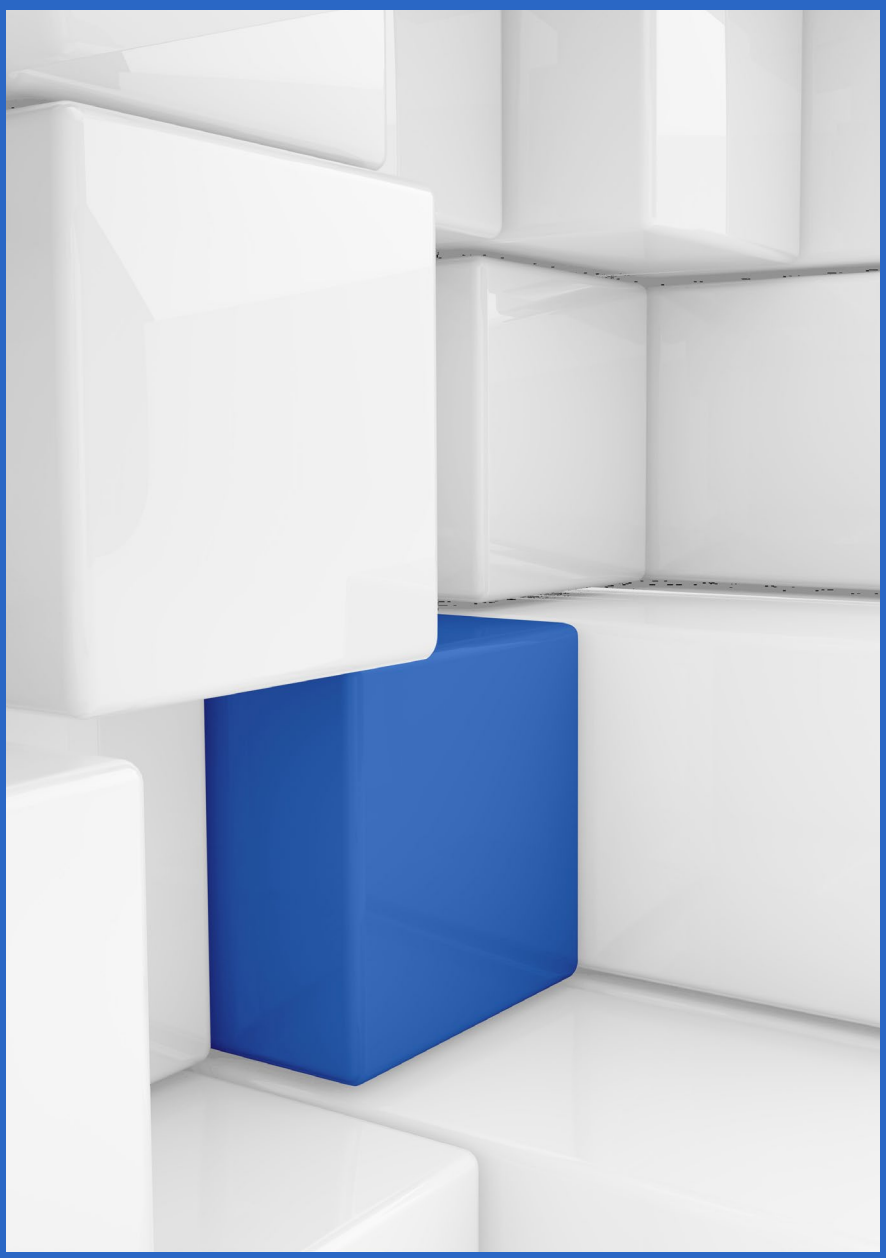
·MID



2025

Strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese

Le Prime azioni per l'Italia del futuro.

L’innovazione e la digitalizzazione devono far parte di una riforma strutturale dello Stato che promuova più democrazia, uguaglianza, etica, giustizia e inclusione e generi una crescita sostenibile nel rispetto dell’essere umano e del nostro pianeta.

Indice

05 INTRODUZIONE

06 LA STRATEGIA

08 IL PIANO “2025”

12 PIANO D’AZIONE:
LE PRIME 20 (+1) AZIONI
PER TRASFORMARE IL PAESE

Introduzione

Stiamo vivendo nel periodo a **più alto tasso di innovazione** di tutta la storia dell'umanità, nel mezzo di una rivoluzione tecnologica in cui l'innovazione e la scienza offrono opportunità mai viste prima.

Un'era dove l'impossibile è reso possibile: possiamo orientarci in una città che non conosciamo, guidare una macchina non nostra, comunicare in una lingua che non capiamo, accedere a nuovi saperi in un clic e raccontare quello che vediamo in diretta a tutto il mondo. Viviamo altresì in un'epoca estremamente complessa, nella quale differenti tecnologie e trend non ci lasciano il tempo di adattarci e invadono con una rapidità esponenziale ogni settore della nostra società, dall'istruzione, alla politica, dalla produzione, alla previdenza sociale fino ad arrivare alla sfera personale. Tra opportunità e complessità, il nostro Paese muove con difficoltà i primi passi verso l'innovazione: tra le cause, una mancanza di **visione comune** che indirizzi verso azioni capaci di imprimere una trasformazione digitale e tecnologica al Paese, **organizzando i processi di trasformazione in modo interconnesso, agevolando il cambiamento in maniera strutturale e creando le condizioni favorevoli affinché si generi innovazione.**

È l'ultimo momento che abbiamo a disposizione per **immaginare il futuro che desideriamo** e farlo nostro attraverso l'adozione consapevole della tecnologia, integrata con la società sotto i profili etico, sociale, economico, ambientale e biologico.

L'Italia ha **il dovere di cogliere i benefici della quarta rivoluzione industriale**, attuando fin da oggi iniziative sistemiche per lo sviluppo del digitale e della tecnologia in ogni settore, fornendo ai lavoratori **le competenze** per "i lavori del futuro" e formando le nuove generazioni per prepararle al mondo che li aspetta. In queste pagine vi presentiamo una Visione che abbraccia tre sfide (digitalizzazione, innovazione e sviluppo etico e sostenibile), descritte attraverso nove obiettivi che prendono forma con le prime venti (+1) azioni pratiche e fattibili per accompagnare la Pubblica Amministrazione, le aziende, il nostro Paese e noi cittadini nel futuro che abbiamo immaginato.

Sono azioni che raccontano la nostra idea per il Paese, dove **i servizi digitali** sono un motore di sviluppo anche del privato, **lo Stato agevola l'innovazione** sostenibile e inclusiva e **tutti i cittadini godono degli stessi e nuovi diritti**, senza distinzione sociale, economica, di età, di appartenenza territoriale, o di altra natura.

Questa è la nostra strategia, questo è il nostro progetto per accompagnarci verso il futuro che desideriamo per noi e per il nostro Paese.

Facciamolo crescere insieme, mettiamo a fattor comune, le nostre idee, le nostre ambizioni, le nostre esperienze e competenze e, poi, passiamo dalle parole ai fatti.

Il momento giusto è adesso.

01

Paola Pisano
Ministro per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione

La strategia

La **strategia di innovazione** affonda le radici negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, la cui analisi ha portato all'individuazione delle **tre sfide principali**:

- la **digitalizzazione** della società;
- l'**innovazione** del Paese;
- lo sviluppo **sostenibile e etico** della società nel suo complesso.

Abbiamo strutturato ogni sfida in **tre obiettivi** che si realizzano attraverso azioni concrete: le **prime venti (+1) azioni** di innovazione e digitalizzazione nella sezione "Piano d'azione", rappresentano un punto di partenza.

Proprio per permettere un'attuazione efficace del piano strategico, la strategia:

- sarà aggiornata ogni 4 mesi per verificare lo stato di sviluppo delle azioni, l'inserimento di nuove azioni e il raggiungimento della visione generale;
- verrà inserita **sulla piattaforma partecipativa della Pubblica Amministrazione (Partecipa)**, affinchè chiunque possa dare il suo contributo proponendo un'azione, un progetto un'iniziativa che risponda alle sfide lanciate dal documento.

La strategia descrive **un processo di trasformazione strutturale e radicale del nostro Paese**, dalle infrastrutture digitali, ai servizi della Pubblica Amministrazione, alla collaborazione tra pubblico e privato nel generare innovazione. Per questo tutte le azioni richiedono un lavoro coordinato che verrà svolto attraverso la **cabina di regia istituita** con gli altri ministeri **e tavoli di coordinamento con i territori** (Comuni, Regioni), gli enti, le agenzie centrali, locali e i soggetti privati.

All'interno della cabina di regia sono già nate delle **task force verticali con un numero ristretto di dicasteri**, che riportano alla cabina di regia e che si occupano di azioni specifiche del piano strategico (es: la task force "lavori del futuro " formata dal Ministero del lavoro, Miur, funzione pubblica; la task force "tech for ITaly" formata dal Maeci, Mise, Ministero del Lavoro, Ministero degli interni).

Le azioni verranno sviluppate di concerto anche con i territori (Comuni e Regioni) che avranno il nostro supporto nell'implementazione dei progetti di digitalizzazione e nella creazione di progetti ad hoc per attirare servizi innovativi e strategici in linea con i bisogni dell'area. Esempi di città già coinvolte nel piano ce ne sono molti Roma, con la quale stiamo collaborando per digitalizzare i servizi dell'anagrafe, Padova, Taranto, dove definiamo un progetto per la digitalizzazione di tutti i servizi e i processi della città, Napoli ecc...

L'attuazione della strategia si basa anche sull'utilizzo di diversi fondi di finanziamento, in particolare:

- fondi destinati all'innovazione nella manovra di bilancio;
- fondi non ancora impegnati, afferenti a programmi nazionali e europei (es: Fondi Pon, Pon gov, Fondi di Coesione);
- fondi già disponibili o di nuova programmazione grazie ad una rinnovata collaborazione con il Dipartimento della funzione pubblica.

02

Cosa è stato fatto nei primi 3 mesi

Nei primi tre mesi abbiamo iniziato a creare le condizioni per un ecosistema a supporto dell'innovazione:

- Abbiamo creato il sito del Ministero dell'innovazione e attivato i canali social.
- Abbiamo iniziato la campagna di assunzione di nuovi talenti nella sezione lavora con noi.
- Abbiamo aderito all'associazione 5GAA per sviluppare sperimentazioni **nel campo del 5G e dei veicoli autonomi** a supporto della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico verso le PMI del nostro territorio.
- È stato definito un accordo con **Enac e Esa per lo sviluppo di "servizi innovativi all'interno di borghi"** che riguardano tecnologie di urban air mobility e dello spazio.
- Stiamo lavorando alla creazione di un partenariato aperto con tutti gli attori della **mobilità autonoma e connessa insieme al MIT e al Ministero dell'interno**.
- Abbiamo firmato con il Dipartimento della funzione pubblica un accordo per sviluppare i progetti di innovazione e digitalizzazione nella Pubblica Amministrazione grazie ai fondi Pon Gov.
- Abbiamo condiviso la strategia con il Fondo Nazionale di innovazione.
- Abbiamo avviato la cabina di regia con i ministeri e definito le prime task force (lavori del futuro, TechFor Italy; Etica e Sicurezza; La filiera di innovazione; borghi del futuro; le infrastrutture tecnologiche e la mobilità).
- Abbiamo costituito con il Ministero della Giustizia e il Dipartimento per l'Editoria un gruppo di lavoro per contrastare "l'odio online" e promosso una prima azione di contrasto al fenomeno, "chi odia paga" nell'ambito del progetto Repubblica Digitale.
- Stiamo promuovendo l'istituzione dell'AI Ethical Lab-el) in collaborazione con molti stakeholder pubblici e privati. E in questo contesto, nei prossimi giorni, firmeremo un protocollo di intesa con la Fondazione Leonardo che ha già avviato un'attenta riflessione su questi temi.
- Abbiamo proposto in legge di bilancio alcuni emendamenti per rendere più efficiente il processo di innovazione e digitalizzazione del Paese.
- Stiamo lavorando per la nascita di laboratori di innovazione nelle scuole, attivando il primo laboratorio sulla robotica.
- Due laboratori di tecnologia delle Nazioni Unite hanno scelto due città italiane per la loro sede: si occuperanno di sviluppo tecnologico e trasferimento di innovazione verso Paesi in via di sviluppo grazie al lavoro congiunto con il Ministero degli esteri.
- Abbiamo iniziato il "cantiere Taranto" con l'entrata di Taranto in ANPR l'anagrafe nazionale per i residenti.
- TIM, nell'ambito del nostro progetto Repubblica Digitale, ha promosso una vasta campagna di educazione e inclusione digitale su tutto il territorio italiano: un milione di persone da formare, con 20 mila ore di lezione, 400 formatori e 107 province.
- 39 milioni sono i cittadini all'interno nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, finalmente unificata.
- 66 milioni sono le volte in cui i cittadini hanno pagato con pagoPA i pagamenti digitali dei servizi della Pubblica Amministrazione.
- 5 sono le città che stanno sperimentando l'applicazione IO.
- L'Italia ha iniziato i primi incontri tecnici con la Germania con l'obiettivo di federarsi nell'ambito del progetto Gaia X, per la creazione di un cloud europeo.

Le tre sfide del piano “2025”

La prima sfida: una Società digitale

La prima sfida punta alla realizzazione di una **società digitale**, in cui cittadini e imprese utilizzano servizi digitali efficienti della Pubblica Amministrazione in modo semplice e sistematico. Questo obiettivo si basa sulla realizzazione di migliori infrastrutture digitali, sulla valorizzazione dei dati, sulla creazione di competenze digitali, sulla **radicale digitalizzazione del settore pubblico**, che darà impulso anche alla trasformazione digitale del settore privato.

Ogni azione sarà guidata dai seguenti principi:

1. accelerare lo switch-off al digitale e il ridisegno dei processi di gestione ed erogazione dei servizi pubblici;
2. aumentare le competenze nella PA;
3. collaborare con PMI e start up innovative;
4. evitare di focalizzarsi su tecnologie che sono ancora immature o sono troppo vecchie;
5. monitorare i risultati.

03

I tre obiettivi alla base della prima sfida sono:

1. **I cittadini e le imprese accedono online ai servizi della Pubblica Amministrazione.**

La diffusione delle **piattaforme abilitanti** (identità digitale, sistema di pagamento elettronico, anagrafe unica, carta d'identità elettronica), la razionalizzazione delle **infrastrutture** e delle risorse (cloud), la promozione di **modelli virtuosi** (linee guida di design, riuso del software), la creazione di **nuovi servizi digitali** permettono un uso sistematico da parte di cittadini e imprese di servizi digitali efficienti e semplici da usare.

2. **Il Pubblico è volano di digitalizzazione del privato.**

Attraverso una efficace integrazione dei servizi pubblici con i servizi privati, il miglioramento del *procurement* e le politiche di *open innovation*, la Pubblica Amministrazione diventa un elemento abilitante della **crescita dei servizi digitali del mondo privato**.

3. **Il patrimonio informativo pubblico e l'utilizzo e condivisione dei dati da parte delle amministrazioni e dei privati è valorizzato e incentivato.**

Viene valorizzato il patrimonio di open data della Pubblica Amministrazione, per permettere **efficienza e trasparenza** nei servizi esistenti, sviluppare **nuovi servizi**, attrarre nuove realtà imprenditoriali. L'uso del patrimonio informativo pubblico viene usato anche per lo sviluppo e il monitoraggio di strategie e decisioni informate e mirate da parte della Pubblica Amministrazione.

La seconda sfida: Un paese innovativo

La seconda sfida propone cambiamenti strutturali per sviluppare l'**innovazione nel Paese**. In particolare vogliamo favorire la progettazione e l'applicazione di **nuove tecnologie** nel tessuto produttivo italiano e la crescita di settori tecnologici quali la **robotica**, la **mobilità del futuro**, l'**intelligenza artificiale**, cyber security.

I principi che guideranno le azioni della seconda sfida sono:

1. collaborare con le diverse realtà locali, regionali, nazionali e internazionali, rispettando le caratteristiche uniche del nostro territorio;

2. organizzare le azioni di innovazione in modo interconnesso;

3. diminuire la polarizzazione tra aziende e attori che utilizzano il digitale e attori che non hanno ancora iniziato la trasformazione.

I tre obiettivi alla base della seconda sfida sono:

1. **I cambiamenti strutturali agevolano e accelerano l'innovazione nell'ecosistema.**

La possibilità di **sperimentazione in deroga**, l'accesso a ***asset* innovativi**, la nascita e il sostegno a servizi utili alla crescita e sviluppo di innovazione (investitori, acceleratori, ecc.), gli incentivi alla creazione di **ecosistemi di innovazione** che aiutino la **contaminazione** (hub), la **formazione** ad *hoc* per *startup* e società di venture capital, supportano la crescita di innovazione. Ci concentreremo non solo su settori verticali del made in ITaly (settore

manifatturiero, turismo, *food*, moda, design, sociale, *digital humanities*) e sull'industria *tech* italiana (AI, *cyber security*, robotica e mobilità del futuro) **ma anche su processi di cross fertilization dove l'abbinamento di settori differenti saranno la chiave di successo della crescita di innovazione.**

2. **Il potenziale innovativo delle città e dei territori è aumentato.**

Tecnologia e innovazione sono applicate per migliorare la qualità di vita nelle città e nei piccoli borghi. Un **supporto mirato** alle Pubbliche Amministrazioni locali permette anche alle piccole città di aumentare il proprio potenziale innovativo e applicare le nuove tecnologie alle esigenze delle comunità e dei territori.

3. **L'Italia ha infrastrutture tecnologiche capillari, affidabili, innovative e green.**

La rete di comunicazione è l'infrastruttura base per lo sviluppo di innovazione e di competenze del Paese. Un'**infrastruttura fisica affidabile, sicura e capillare**, fatta di fibra, strumenti *cloud* e tecnologie innovative come il 5G, diventa impulso dello sviluppo economico e digitale del Paese. La reingegnerizzazione delle infrastrutture digitali e l'uso di data center centralizzati permette anche una riduzione drastica del consumo energetico e l'utilizzo di **fonti energetiche alternative** in ottica di sostenibilità.

La terza sfida: Sviluppo inclusivo e sostenibile

La terza sfida affronta un tema centrale della quarta trasformazione industriale: la **sfida umana**. Lavorare per un'**innovazione etica, inclusiva, trasparente e sostenibile** che aumenti il benessere della società **è l'obiettivo di questa sfida**.

Lo sviluppo delle azioni saranno guidate dai seguenti principi:

1. Offrire a tutti pari opportunità di partecipazione all'interno della società digitale e tecnologica;

2. Garantire la trasparenza, l'etica e un positivo impatto sociale;

3. Tutelare la sostenibilità economica ambientale e sociale di ogni innovazione.

I tre obiettivi alla base della terza sfida sono:

1. **Le capacità digitali delle persone sono rafforzate.**

Aumentano le capacità digitali dei cittadini, che hanno la possibilità di sfruttare al meglio i **nuovi servizi digitali pubblici e privati**. In questo modo i cittadini possono partecipare in modo competente ai processi politici, sociali, culturali ed economici e di valutare le conseguenze delle proprie azioni per la creazione di una società digitale e democratica.

2. **Lo sviluppo tecnologico etico, responsabile e non discriminatorio è garantito**.

Lo Stato assume il ruolo di governare l'uso delle tecnologie, promuovendone la diffusione, massimizzando i **benefici collettivi** e minimizzando gli impatti negativi. Ricerca di **eticità, responsabilità e non discriminatorietà** delle soluzioni tecnologiche, specie nel caso della Intelligenza Artificiale, diventano una stella polare dell'azione di Governo.

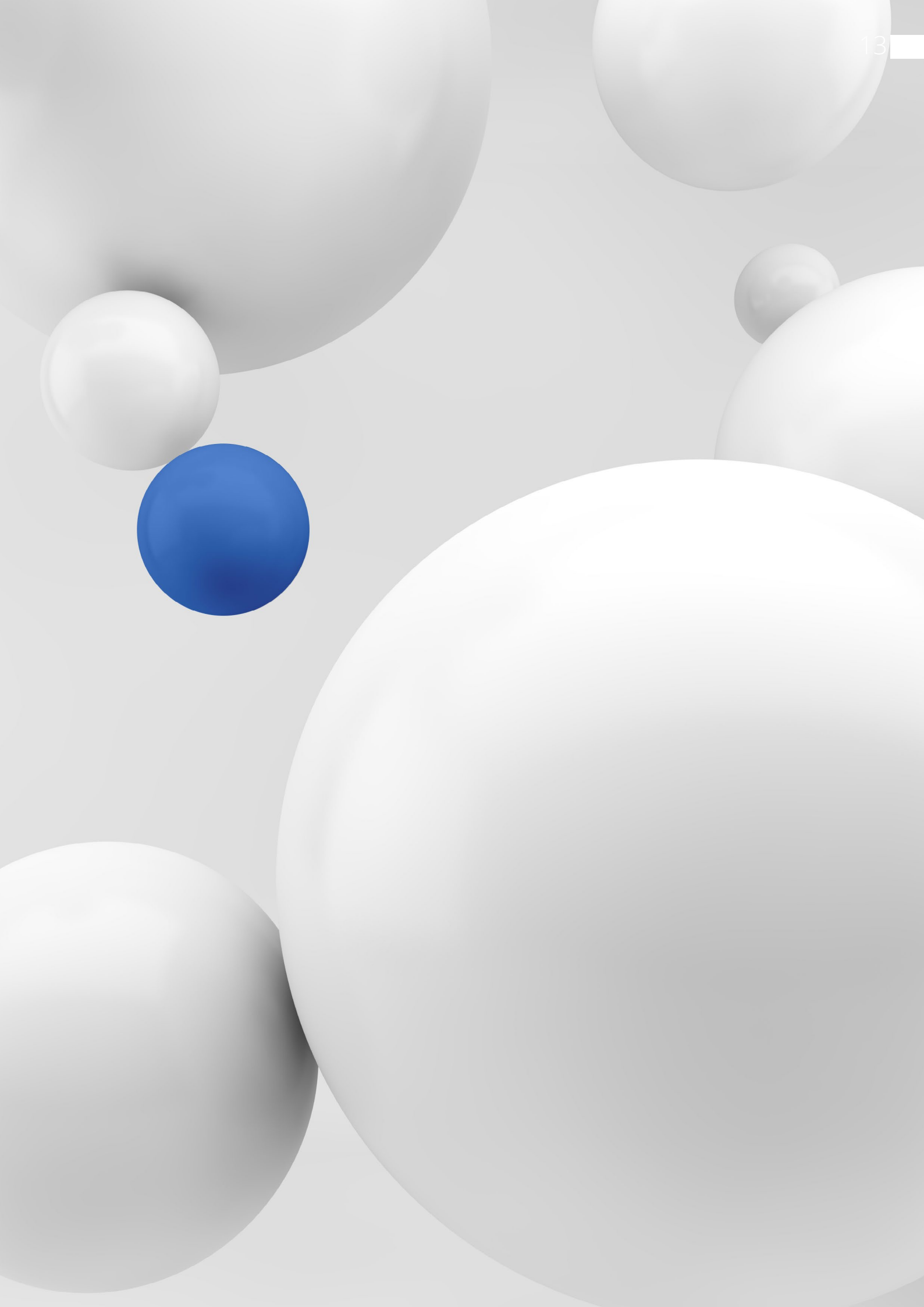
3. **I cittadini sono formati per accedere ai lavori del futuro attraverso un processo di formazione continua.**

L'automazione e l'innovazione stanno trasformando il mondo del lavoro, contribuendo alla creazione di **nuovi lavori** che richiedono **nuove competenze e aggiornamento continuo.** Percorsi di formazione verso gli studenti ma anche formazione continua e ***reskilling*** **dei lavoratori**, così come forme di tutela dei lavoratori impegnati nelle nuove tipologie di lavoro, permettono di sviluppare le competenze necessarie per far fronte ai lavoratori del futuro.

Piano d'azione: le prime 20(+1) azioni per trasformare il Paese

UNA SOCIETÀ DIGITALE.

04



01_ Una governance per l'innovazione e il digitale

COSA

Il coordinamento e la circolazione delle idee tra *stakeholder* pubblici e privati sono fondamentali per guidare la trasformazione del Paese verso la digitalizzazione e l'innovazione. La frammentazione e la duplicazione delle competenze e delle funzioni ha, sin qui, rallentato i processi di innovazione. Serve, al contrario, fare squadra, contribuire in maniera coordinata alla trasformazione digitale e innovativa, unire le forze e le risorse.

COME

Il Ministro per l'innovazione istituisce e presiede una **cabina di regia per la Digitalizzazione della PA e l'Innovazione del Paese** alla quale partecipano tutti i Ministri e sono invitati a seguire i lavori, in qualità di osservatori, i rappresentanti di enti e amministrazioni pubbliche (es. Conferenza delle Regioni, l'ICE, ecc.). Accanto a tale cabina di regia è necessario: **un Comitato per la Digitalizzazione della PA e l'innovazione del Paese** al quale sono invitati a partecipare i rappresentanti delle associazioni di categoria degli *stakeholder* privati operanti nel settore ICT e gli *stakeholder* più rappresentativi; un Tavolo di lavoro con le regioni e le città.

Compito del ministero sarà raccordare queste tre realtà sulle tematiche di innovazione.

02_ Identità digitale (reloaded)

COSA

Ogni cittadino deve disporre di un'identità digitale unica, gratuita, facile da usare, che gli permetta di identificarsi in maniera sicura e accedere a tutti i servizi digitali pubblici (es: compilare la dichiarazione dei redditi, richiedere un permesso per il parcheggio sulle strisce blu, verificare la posizione contributiva, fare un bonifico online o guardare la pagella dei figli) e privati (es: *home banking*, prenotazione di viaggi e vacanze, servizi di customer care) in Italia e in Europa. Inoltre, grazie al sistema degli attributi, l'Identità digitale deve permettere di fornire volontariamente al fornitore di un servizio dei dati "qualificati" (ovvero "certificati", come il possesso di patente) o "non qualificati" (ad esempio un recapito telefonico o una mail).

COME

Prevediamo una modifica della disciplina vigente allo scopo di affidare il **rilascio delle identità digitali direttamente allo Stato** - come avviene per ogni altro documento di identità -, coordinare il sistema pubblico dell'identità digitale con quello delle carte di identità elettronica in modo che si tratti di due facce della stessa medaglia, identità unica digitale e analogica, utilizzabile per finalità diverse. Infine vogliamo affidare la gestione delle identità digitali e degli attributi a una rete di soggetti pubblici e privati dotati di elevati standard di affidabilità organizzativa e tecnologica.

03_ Un domicilio digitale per tutti

COSA

Abbiamo tutti diritto a una vita più facile e a gestire la nostra corrispondenza avente valore legale in maniera più moderna. Niente più cartoline nella buca delle lettere, niente più buste che finiscono accartocciate sul fondo della borsa, niente più file alla posta per ritirare o spedire una raccomandata. Il domicilio digitale del cittadino consentirà a chiunque di ricevere la propria corrispondenza avente valore legale in digitale e, in prospettiva, di consultarla attraverso IO, l'app dei servizi pubblici. Significa enormi risparmi di spesa, meno carta, più efficienza e semplicità di spedizione, ricezione e archiviazione della corrispondenza sia per i cittadini sia per la Pubblica Amministrazione.

COME

Prevediamo il lancio, nei prossimi mesi, del registro dei **domicili digitali dei cittadini** realizzato da Infocamere e gestito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite dell'Agenzia per l'Italia digitale. Tutti i cittadini potranno eleggere il proprio domicilio digitale presso un indirizzo di recapito certificato della corrispondenza. Si comincia dalle comunicazioni tra cittadini e tra imprese e cittadini. Con un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri verrà stabilita una data a decorrere dalla quale disporre di un domicilio digitale diverrà obbligatorio.

04_ IO, l'app dei servizi pubblici

COSA

Iscrivere i bambini all'asilo, pagare una contravvenzione, ricordarsi che è arrivato il momento di fare la revisione dell'auto o di rinnovare la patente deve essere facile come prenotare un viaggio, ordinare una pizza o comprare un libro online. Oggi, sfortunatamente, non lo è o, forse peggio, lo è per alcuni e in relazione a alcuni servizi ma non lo è per tutti. Dipende da dove si vive, dall'amministrazione alla quale ci si rapporta, dal servizio di cui si ha bisogno. Ma l'Italia, almeno in digitale, dovrebbe essere un solo grande Comune che tratta tutti i suoi cittadini allo stesso modo. Nei prossimi mesi renderemo disponibile in tutti gli store online la app IO.

COME

"IO, è l'app dei servizi pubblici" che trasforma il rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione, mettendo le persone al centro e cancellando la complessità: un'unica interfaccia per accedere a tutti i servizi pubblici direttamente dallo smartphone dopo essersi identificati con l'identità digitale. Il cittadino attraverso IO potrà accedere a tutti i procedimenti che lo riguardano **inclusi quelli relativi alla sua impresa grazie all'integrazione tra IO e impresa.italia.it gestito da Infocamere.** E, in prospettiva, attraverso IO potranno essere accessibili anche servizi di pubblica utilità ma forniti dai privati.

05_ Ristrutturazione digitale

COSA

I siti internet, i servizi online degli enti pubblici, come le scuole, le amministrazioni locali, le agenzie centrali, sono l'interfaccia tra la Pubblica Amministrazione e il cittadino. Interfacce semplici, accattivanti, funzionali e innovative sono essenziali affinché i cittadini interagiscano con la PA utilizzando il digitale. Designers Italia offre alle Pubbliche Amministrazioni **strumenti e linee guida per progettare siti e servizi in modo efficace**, sulla base delle reali esigenze dei cittadini. Il processo di innovazione dei siti e servizi online, tuttavia, oggi è trainato da poche amministrazioni virtuose, che investono risorse non sempre disponibili per rinnovare i propri servizi.

COME

Con il programma "Ristrutturazione digitale" intendiamo accelerare questo processo, invitando i soggetti privati a "sponsorizzare" il rifacimento di siti e servizi digitali sul modello dei programmi adottati da tante città per rinnovare edifici e monumenti storici in cambio di visibilità. Nell'ambito del programma, metteremo a disposizione di tutte le amministrazioni che gestiscono siti internet e servizi online **un template di protocollo di intesa attraverso il quale potranno accordarsi con i soggetti privati interessati, affinché questi ultimi contribuiscano al rifacimento di siti e servizi nel rispetto delle linee guida di Designers Italia**, in cambio di visibilità loro garantita attraverso banner e pop up sui siti delle amministrazioni selezionate durante e dopo l'attività di restyling.

06_ Open innovation nella Pubblica Amministrazione

COSA

Il progetto "PA - Porte Aperte all'innovazione" intende promuovere l'*open innovation* nell'amministrazione italiana. Le Pubbliche Amministrazioni sono straordinari centri di competenza ed esperienza che, tuttavia, salvo poche eccezioni, sin qui hanno operato secondo la logica della **"replica dell'anno precedente"** ripetendo gli stessi approcci ai problemi e i medesimi processi.

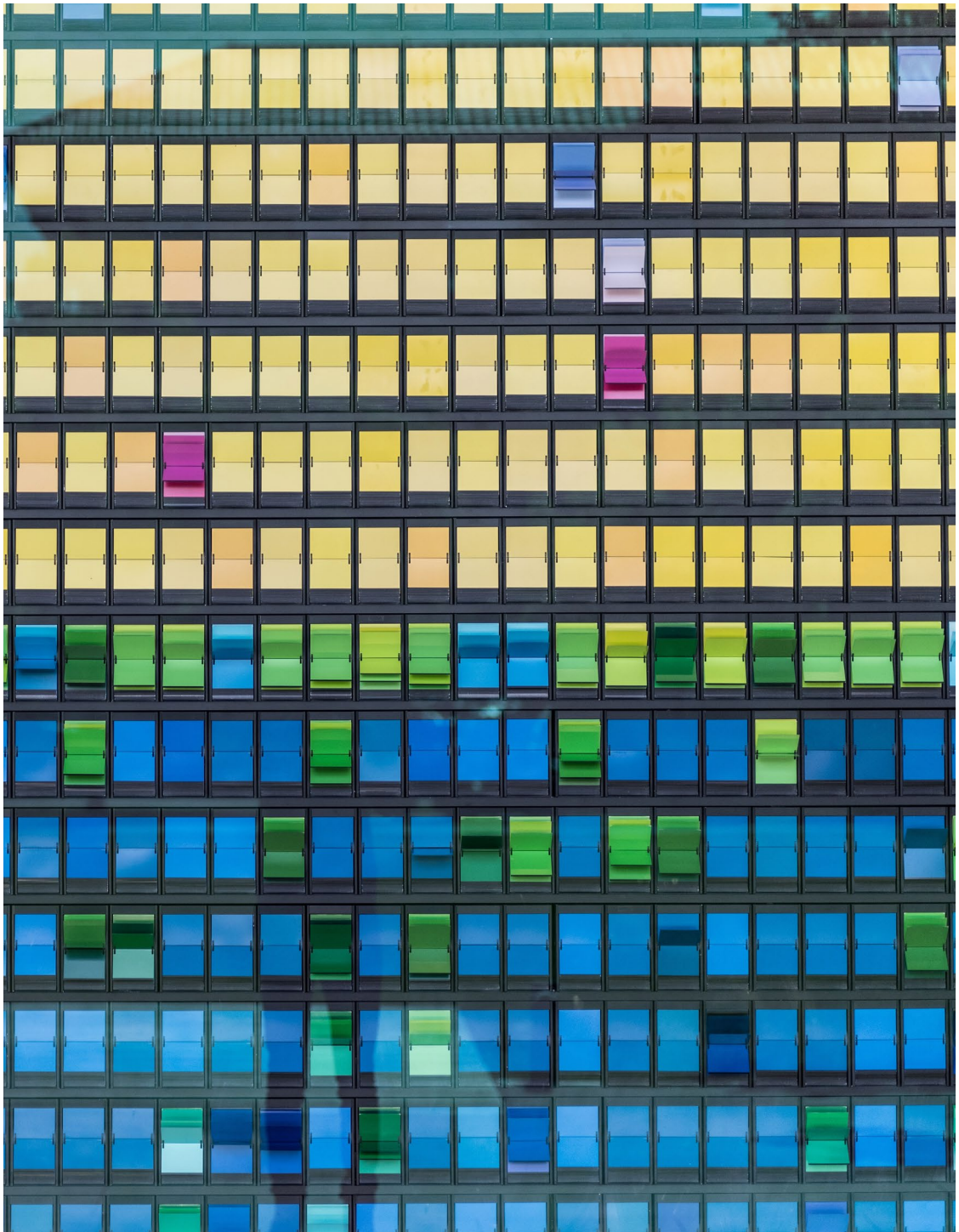
L'obiettivo di questa azione è aprire le Pubbliche Amministrazioni all'*open innovation* e alle *startup*, alla modalità di lavoro *disruptive* che contraddistingue i settori a più alto potenziale innovativo. È più una questione di metodo e di cultura che di soldi. La PA scommette sui talenti innovativi a cominciare dai più giovani, dalle startup e dagli incubatori.

COME

Selezioneremo ogni anno dieci servizi pubblici di interesse nazionale - ancorché erogati su base locale - e inviteremo le amministrazioni centrali e locali a candidarsi nello sviluppo di uno dei dieci servizi in modalità *open*.

Le amministrazioni interessate a partecipare alla competizione dovranno presentare l'idea del progetto di digitalizzazione o trasformazione di un servizio in modalità *open innovation* e rispondente a una serie di requisiti (integrazione con le infrastrutture abilitanti, utilizzo dell'identità digitale, obbligo di rilascio del software nella piattaforma Developers Italia ai fini del riuso da parte di altri soggetti pubblici e privati, sviluppo esclusivamente in modalità *open innovation*, budget di progetto non superiore ai 200 mila euro).

Per ciascuno dei servizi identificati metteremo a disposizione dell'amministrazione campione un team del ministero specializzato nella gestione e nel coordinamento del progetto open e un contributo pari al 50 per cento del budget complessivo di progetto.



07_ Procurement semplificato per l'innovazione

COSA

Ripensare il processo di *procurement* per le Pubbliche Amministrazioni centrali e locali significa risolvere uno degli ostacoli principali alla digitalizzazione: gli enti che vogliono investire su prodotti e servizi digitali devono scontrarsi con un processo complesso, guidato dal "minor costo e non dal miglior prodotto", estremamente lungo (4,5 mesi il tempo minore), dove mancano competenze, sistemi standard di individuazione e valutazione dei fornitori e delle soluzioni (3 fornitori coprono il 52 per cento del fabbisogno di tecnologia).

COME

Per consentire alle amministrazioni di acquisire prodotti e servizi digitali in maniera semplice, veloce e con una efficiente allocazione delle risorse intendiamo semplificare l'utilizzo degli degli appalti innovativi (*precommercial procurement*), digitalizzare i processi di *procurement*, intervenire sui processi di gara di acquisto di tecnologia, proponendo un meccanismo di **deroga al codice degli appalti per i servizi digitali** (sotto specifiche condizioni) e promuovendo ogni altra iniziativa, che tenendo conto delle specificità del *procurement* pubblico, consenta all'Amministrazione di acquisire le soluzioni tecnologiche più utili.

08_ Intelligenza artificiale al servizio dello Stato

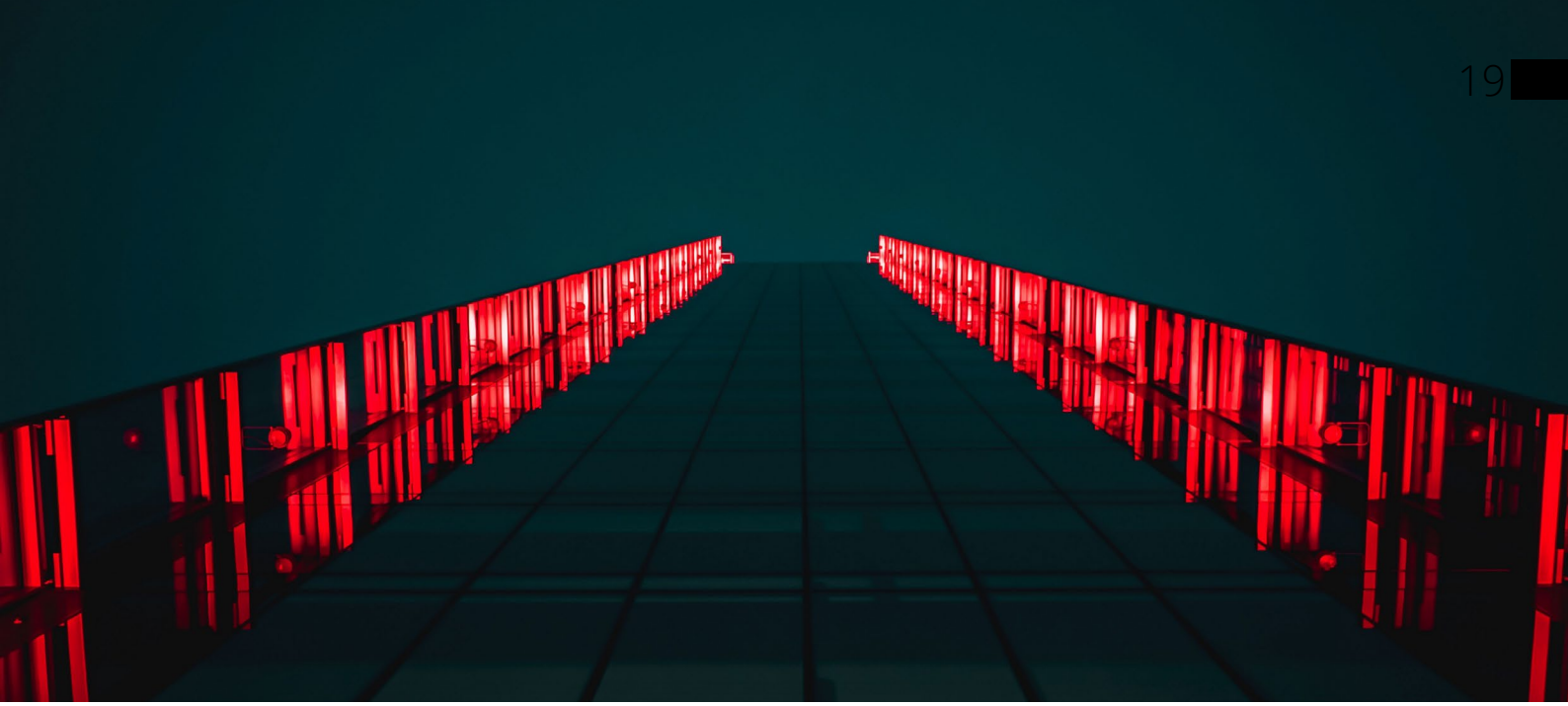
COSA

L'intelligenza artificiale e i *big data* sono in grado di guidare i decisori pubblici verso scelte sempre più consapevoli, gestendo in maniera efficiente una serie di procedimenti amministrativi, specie se ripetitivi e a bassa discrezionalità. Progettare, sviluppare e sperimentare soluzioni di intelligenza artificiale applicata ai procedimenti amministrativi e alla giustizia eticamente e giuridicamente sostenibili significa dare attuazione moderna ai principi costituzionali che vogliono un'amministrazione efficiente e un processo giusto trasparente e breve. Non è qualcosa che si possa scegliere se fare o non fare, è qualcosa che si deve fare.

COME

Abbiamo intenzione di introdurre e promuovere l'utilizzo di applicazioni di intelligenza artificiale nella gestione di **procedimenti amministrativi, dei servizi con particolare attenzione al mondo della giustizia.**

Il primo passo sarà identificare i "procedimenti", particolarmente adatti per l'utilizzo di sistemi di AI (rapporti tra le amministrazioni, servizi verso le imprese e i cittadini). Successivamente, insieme ai Ministeri competenti, definiremo le soluzioni di intelligenza artificiale idonee a governare i procedimenti **nel rispetto dei principi etici e giuridici** destinati a confluire nello Statuto etico giuridico dell'intelligenza artificiale, al quale sarà chiamato a lavorare l'**AI Ethical Lab-el** (di cui all'azione n.16).



UN PAESE INNOVATIVO.

09_ Dati per le città del futuro

COSA

Migliaia di fornitori di servizi pubblici di ogni genere operano nelle nostre città e raccolgono quantità enormi di dati tanto eterogenei quanto preziosi per scoprire di più sulle abitudini dei cittadini, sui loro bisogni, su modi e forme attraverso i quali soddisfano o ambiscono a soddisfare le loro esigenze.

Si tratta di **un patrimonio di inestimabile valore** che consentirebbe da un lato ai decisori pubblici di assumere scelte più consapevoli e capaci di meglio intercettare i bisogni dei cittadini, e dall'altro alle imprese di utilizzare una risorsa preziosa per sviluppare nuovi servizi, nuove attività imprenditoriali, nuove soluzioni innovative.

Eppure, salvo poche eccezioni virtuose, questo immenso patrimonio di informazioni oggi viene trattato come uno scarto di una qualsiasi attività produttiva.

COME

Abbiamo intenzione di predisporre e promuovere la formalizzazione di un **accordo quadro per la condivisione dei dati** diversi da quelli personali generati e raccolti in occasione della fornitura di servizi pubblici, in regime di concessione o analogo, da parte di fornitori di servizi pubblici e privati.

Per effetto della formalizzazione dell'accordo, le amministrazioni locali devono poter impegnare i loro fornitori di servizi a mettere a loro disposizione, e a disposizione delle altre amministrazioni, in formato aperto e nel rispetto di una serie di linee guida operative predisposte dal Ministro per l'innovazione, i dati generati e raccolti nell'ambito dell'esercizio della loro attività. Nei prossimi mesi lavoreremo al varo di una norma per sottrarre tale pratica virtuosa alla discrezionalità della singola amministrazione e renderla obbligatoria, nell'interesse comune, per la valorizzazione del **patrimonio informativo pubblico.**

10_ Borghi del futuro

COSA

L'innovazione è come le arti, la cultura, l'ingegno: contagiosa e virale. Storicamente la bellezza ha generato bellezza, l'arte prodotto nuova arte, la cultura dato vita ad altra cultura. Gli artisti hanno attratto altri artisti, gli architetti altri architetti, gli inventori altri inventori. È arrivato il momento di rendere l'Italia grande ancora una volta. **Concentrare l'innovazione in piccoli centri** attirerà altra innovazione, le aziende innovatrici attireranno altre imprese innovatrici, le Pubbliche Amministrazioni convertite al digitale contageranno di modernità le amministrazioni vicine.

L'idea è quella di trasformare dieci borghi italiani in tre anni in autentici borghi del futuro nei quali concentrare tutte le tecnologie emergenti disponibili facendone luoghi dove mettere in mostra e valutare l'impatto dell'innovazione sulla società, amplificandone al tempo stesso il potenziale di attrattività turistica.

COME

La prima fase sarà la progettazione di un "borgo del futuro" nel quale concentrare tutte le tecnologie emergenti e, naturalmente, digitalizzare completamente l'amministrazione. Il progetto, disegnato **lavorando con la cabina di regia dei Ministri** sarà composto da alcuni requisiti di base per tutti i "borghi del futuro" e da taluni requisiti specifici che contraddistingueranno un borgo dall'altro, tenendo conto di eccellenze e peculiarità territoriali. Molta attenzione verrà dedicata alla sostenibilità ambientale e alla *circular economy*.

Sulla base del progetto, lanceremo una call per selezionare i borghi disponibili a partecipare all'implementazione del progetto. I borghi selezionati riceveranno tutto il supporto necessario a attirare nel proprio territorio i fornitori di servizi digitali necessari alla realizzazione del progetto, oltre che, ovviamente, la messa a disposizione del progetto.

11_ Innovazione bene comune

COSA

Per fare innovazione, per dar vita a un'impresa innovativa, per far rotta sul futuro servono, oltre alle risorse economiche, tanti ingredienti diversi tra cui asset tecnologici estremamente utili ma costosi e difficoltosi da gestire. Gallerie del vento, acceleratori di particelle, microscopi di precisione, capacità di calcolo, di *storage, HPC, ecc.* sono *asset* strategici che possono essere un volano per la ricerca e sviluppo se messi a fattor comune sia all'interno del nostro Paese sia verso altri Paesi.

Sono *asset* che potrebbero diventare beni comuni perché strumentali alla produzione di innovazione e all'attrazione di team di ricerca da altri Paesi. Le informazioni sulla disponibilità di queste risorse sono assenti o, comunque, circolano meno di quanto dovrebbero e accedervi è, spesso, complicato, complesso, oneroso in termini di tempo e risorse, decisamente non a prova di startup.

COME

Lo strumento che adotteremo è una **piattaforma negoziale e tecnologica** al fine di garantire la circolazione delle informazioni circa l'esistenza e la disponibilità dei grandi *asset* innovativi italiani e - in futuro - esteri, di facilitare la condivisione a condizioni comuni che tengano, naturalmente, conto della diversa natura degli *asset* e dei soggetti che ne sono titolari.

Gli innovatori attraverso la piattaforma dovranno poter ricercare gli *asset* dei quali hanno bisogno, identificarne il regime di utilizzabilità attraverso un sistema analogo a quello delle *creative commons* e prenotarne l'uso online perfezionando, eventualmente, il relativo contratto.

12_ Diritto a Innovare

COSA

La sperimentazione di iniziative imprenditoriali innovative è spesso impedita o ritardata da norme, regole, divieti e processi burocratici complessi. Questi determinano il ritardo o l'assenza delle condizioni per la sperimentazione e il successivo sviluppo di idee e iniziative volte al miglioramento della competitività, dell'efficienza e dell'efficacia di servizi a cui cittadini e imprese potrebbero avere accesso nei diversi settori economici. Un dato a supporto è l'indice 2019 pubblicato dalla Banca Mondiale che ci colloca solo al 51° posto tra i Paesi dove è più facile fare impresa.

L'obiettivo di questa azione è quello di **consentire la sperimentazione di innovazione di frontiera,** disapplicando temporaneamente le norme vigenti qualora necessario. Se l'innovazione dimostra di avere un impatto sociale positivo sarà modificata o creata la norma che permetterà all'innovazione di diventare un prodotto o un servizio.

COME

Lo strumento principale è l'introduzione di una nuova disposizione di legge, che riconosce a tutti il **diritto a innovare**, derogando a regole che imbrigliano il futuro in scelte tecnologiche o di modelli di business del passato. Startup e imprese innovative con l'idea giusta che identificano un ostacolo di carattere normativo nella sua realizzazione - purché la disposizione di legge bloccante non rientri in ambiti particolari non derogabili e la loro attività in uno degli ambiti rientranti nell'ambito di applicazione della legge - potranno chiedere allo Stato di sperimentare in deroga l'attività di impresa.

Il Ministro per l'innovazione, sentite le altre amministrazioni competenti, valuterà l'innovatività dell'iniziativa, la sua fattibilità, la finalità, il risultato atteso, le condizioni per il successo e, soprattutto, la sostenibilità dell'impatto su società e mercati, ed eventualmente, accorderà il diritto a innovare in deroga per un periodo di tempo limitato e nel rispetto di taluni vincoli. Alla fine del periodo di sperimentazione se l'impresa produce benefici, anche collettivi, si valuterà l'opportunità di introdurre delle modifiche necessarie alle regole che ne avrebbero impedito l'avvio, così da consentire ad altri di poter usufruire delle stesse condizioni.

13_ Made.IT, dall'idea all'impresa innovativa

COSA

Aiutare gli innovatori a **trasformare le loro idee in imprese** è compito anche dello Stato. Il progetto "Made.IT" è un programma di accompagnamento e comunicazione per startup tecnologiche che nascono in Italia nel campo dell'intelligenza artificiale, cyber security, robotica e mobilità autonoma.

COME

In collaborazione con gli altri Ministeri competenti, creeremo un programma strutturale e un brand che aggreghi tutte le misure esistenti e nuove misure per sviluppare il settore delle tecnologie innovative in Italia.

Da nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro per i lavoratori dell'ICT, a un sistema semplificato di visti che consenta una più facile circolazione dei lavoratori dell'ICT, a programmi di collaborazione bilanciati con l'estero e con gli incubatori stranieri per la crescita delle nostre start up, alla formazione, ai finanziamenti. Il progetto sarà completato da iniziative di posizionamento anche comunicativo, che rendano uniche le nostre imprese tech nel mondo. Verrà lanciato il brand del settore tech made in ITaly il MADE.IT unito al programma "eccellenze del **MadeIT**", che ogni anno prevede la **selezione di trenta idee innovative** da trasformare in altrettante imprese di successo.

14_ Cross-Tech hub Italia

COSA

L'innovazione produce innovazione, la tecnologia genera tecnologia. Sono contagiose e virali, contaminano. Il contesto in cui si opera è importante nei processi di trasformazione. Risorse economiche e ecosistema normativo a parte, ci sarà pure una ragione se la Silicon Valley è la Silicon Valley, e se tra il quartier generale di Google e quello di Facebook ci sono appena trenta minuti di bicicletta. È necessario creare anche in Italia ambienti ad alto potenziale tecnologico e innovativo.

COME

Il progetto prevede la creazione, lo sviluppo e la crescita, attraverso partnership pubblico-privato, in coordinamento con gli altri Ministeri competenti, di ***hub*** **tecnologici cross industrie**s nel rispetto delle eccellenze dei territori nei quali i centri si insediano e partendo dalle eccellenze che già esistono nel nostro Paese.

Le principali tecnologie di riferimento saranno intelligenza artificiale, cybersecurity, 5g mentre i settori saranno la mobilità autonoma e sostenibile e la robotica nonché i settori del made in ITaly (settore manifatturiero, turismo, *food*, moda, design, sociale, *digital humanities*). Nell'ambito del progetto agiremo da facilitatori del dialogo e della

convergenza tra soggetti pubblici e privati, Università, centri di ricerca interessati a dare origine ad autentiche eccellenze territoriali, ma soprattutto agiremo per la:

1. creazione di servizi eccellenti a supporto della crescita dell'innovazione all'interno degli *hub* (servizi di internazionalizzazione, fundraising, supporto alla nascita di cvc ecc.);

2. semplificazione di pratiche burocratiche al fine di aggregare soggetti pubblici e privati;

3. creazione di cross industry lab verticali sulle tecnologie.

15_ MoonTransfer Fund & Missione Formare

COSA

L'Italia investe in Ricerca, Sviluppo e Innovazione appena l'1,3 del PIL, meno della metà dei Paesi più innovativi, dato molto lontano dal 3.0% obiettivo europeo. Per migliorare il ranking non basta la quantità degli investimenti (che, pure, è importante), ma è essenziale la loro qualità. L'anello mancante è il raccordo tra una capacità di ricerca che pone l'Italia tra i primi in EU e nel mondo per pubblicazioni e brevetti e la velocità con cui questa eccellenza riesce a trasformarsi e creare nuove imprese e nuovi mercati. Il buco nero è il cd Technology Transfer Rate. Abbiamo identificato 5 grandi autentiche missioni, in cui giocare una parte del nostro Futuro: Mobilità, Robotica, AI, Cyber Security.

COME

Coordinandoci con il Ministero dello Sviluppo Economico, intendiamo dare immediato avvio a un Fondo di investimento di rapido intervento da **€ 60 milioni** dedicato esclusivamente Mobilità, Robotica, AI, Cyber Security. Il fondo che verrà incardinato in ENEA (Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile) e che raccoglierà risorse finanziarie sia dai grandi investitori istituzionali europei, sia dal Governo, sia dagli investitori istituzionali e dalle grandi imprese nazionali. Il Fondo affronterà in modo innovativo queste sfide con uno scouting rivolto sia alle strutture di ricerca applicata sia finanziando la capacità innovativa del vasto tessuto delle PMI italiane. Sulla scia dello European Innovation Council appena lanciato, il Fondo MoonTransfer non sarà un fondo classico di venture capital, ma mescolerà strumenti di finanza innovativa che vanno dal grant alla equity al sostegno alla brevettazione in forma di grant d'onore.

La diffusione dello strumento e delle opportunità offerte passerà attraverso un progetto di alta formazione per nuovi giovani venture capitalist, ricercatori e innovatori sulla scia di un modello già sperimentato dal Fondo Europeo Investimenti in altri Paesi Europei che ENEA si prenderà carico di integrare con elementi specifici relativi sia alle PMI sia ai territori (prevedendo un capillare roadshow in tutti gli hub dell'innovazione, non solo nelle grandi città). Questo progetto di alta formazione ha il grande obiettivo di preparare oggi i nuovi grandi talenti che guideranno la crescita del nostro Paese domani.

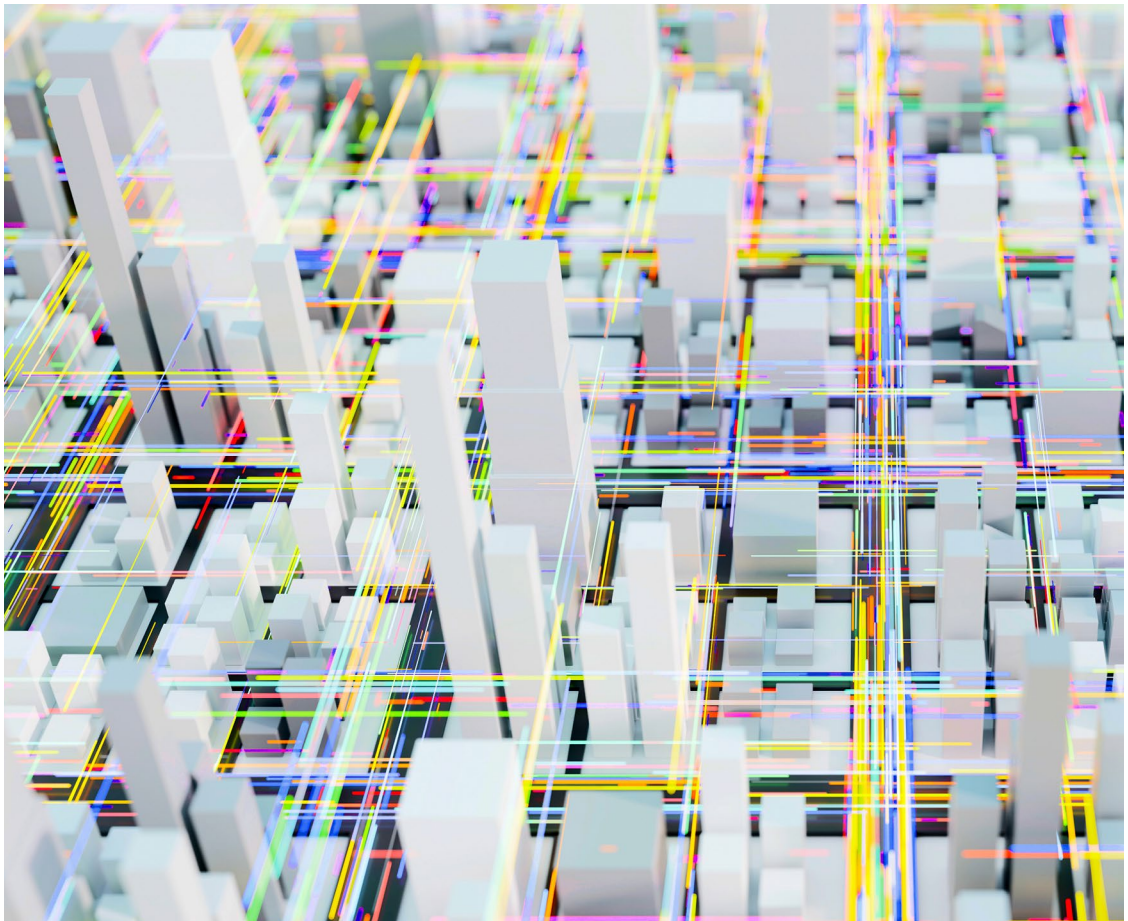
16_ Infrastrutture digitali condivise, sicure, affidabili e green

COSA

Sviluppare le infrastrutture digitali (le reti e i server su cui viaggiano i servizi) per garantire al nostro Paese e all'Europa **l'autonomia tecnologica necessaria per il controllo dei nostri dati**: una sfida che riguarda la democrazia, la libertà e la sicurezza di cittadini e imprese, e lo sviluppo economico.

COME

L'azione prevede 3 step e una forte collaborazione con il settore privato e con gli altri Paesi europei. Per prima cosa è necessario **favorire l'adozione e lo sviluppo delle tecnologie di *cloud computing***, introducendo incentivi economici per l'uso e lo sviluppo di servizi cloud nel settore pubblico e privato, rimuovendo gli ostacoli nell'acquisizione del cloud nella Pubblica Amministrazione al fine di consentire la riprogettazione dei servizi pubblici in modo più automatico ed efficiente, favorendo la trasformazione digitale. **Il secondo step è quello di garantire l'accesso a internet su tutto il territorio nazionale**, estendendo l'accesso a Internet in banda ultra larga, incentivando l'uso della fibra come previsto dal Piano BUL e di nuove tecnologie come 5G e ponti radio per le aree oggi non facilmente raggiungibili dalla fibra. Infine è necessario **sviluppare le infrastrutture digitali del Paese in collaborazione con le iniziative europee** realizzando *data center* sicuri e affidabili sul territorio nazionale in cui consolidare le infrastrutture digitali per abbattere lo spreco di risorse e aumentare la sostenibilità ambientale e la sicurezza.



UNO SVILUPPO INCLUSIVO E SOSTENIBILE.

17_ AI ethical LAB-EL

COSA

L'Italia è un Paese di eccezioni ed eccellenze culturali da sempre. Piace perché è diversa, piace perché sa essere unica con le sue bellezze e le sue debolezze. Umanesimo e rinascimento hanno consegnato il talento, l'ingegno e la creatività italiana alla storia. C'è spazio per dar vita a un **nuovo umanesimo dell'intelligenza artificiale** e a un rinascimento digitale tornando a proporre al mondo un'eccezione e eccellenza nazionale che abbia un'ambizione europea: nella corsa all'intelligenza artificiale a tutti i costi, l'Italia sceglie di mettere l'uomo al centro, di impegnarsi nella promozione di un'intelligenza artificiale che sia sostenibile sul piano sociale, culturale e democratico.

COME

La strategia per la promozione, sviluppo e adozione di soluzioni di intelligenza artificiale sostenibili prevede la creazione di una **"Alleanza per l'intelligenza artificiale sostenibile"**, un comitato al quale saranno invitati a aderire soggetti pubblici e privati. Il primo compito del Comitato sarà quello di elaborare, sulla base dei risultati dei diversi **gruppi di esperti nazionali e europei che hanno già affrontato il tema, uno statuto etico-giuridico dell'intelligenza artificiale** che, oltre a fissare **un set minimo di principi-guida**, stabilisca un insieme di **regole minime** per la qualificazione di soluzioni di intelligenza artificiale destinate al settore pubblico come a quello privato, una sorta di certificazione di sostenibilità etico-giuridica della soluzione che potrebbe poi tradursi in un certificato di superata valutazione di impatto etico sulla società.

Inoltre renderemo disponibile gratuitamente online una **piattaforma di *e-learning*** per l'educazione di base all'intelligenza artificiale, così da consentire a chiunque di prepararsi alla trasformazione che avanza a casa, in famiglia, a scuola o al lavoro.

18_ Il sabato del futuro

COSA

L'innovazione affascina, l'innovazione affabula, l'innovazione conquista e il nostro è un Paese ricco di straordinari innovatori. Eppure non c'è stima, studio, classifica europea o internazionale che non evidenzi l'impreparazione degli studenti italiani a giocarsi la loro partita con il futuro, la distanza siderale tra quello che i più giovani studiano e quello che faranno da grandi, la disaffezione per gli studi in ambito matematico e tecnico. Non basterà ma abbiamo almeno il compito di provare a far innamorare i più giovani dell'innovazione, accendere la loro passione per il futuro, ispirare le scelte che faranno quando saranno più grandi. E, tra i tanti, uno dei posti giusti dai quali cominciare è la scuola.

COME

Nell'ambito del progetto Repubblica digitale (cfr. azione 19), vogliamo promuovere, con il Ministro per l'università e la ricerca scientifica e insieme a partner privati, il programma **"Il sabato del futuro"**, nell'ambito del quale dedicare dieci sabati all'anno all'aggiornamento degli studenti delle scuole superiori italiane, dei loro insegnanti sui settori più recenti della tecnologia e dell'innovazione I Sabato del Futuro coinvolgeranno ricercatori e scienziati delle università, degli enti di ricerca e delle aziende tecnologiche che racconteranno cosa succede nel mondo della tecnologia e dell'innovazione e come ciò che stiamo facendo oggi impatterà sul nostro futuro. Saranno appuntamenti aperti, distribuiti simultaneamente su tutto il suolo nazionale e dovranno innescare curiosità e passione per il futuro e stimolare la curiosità e la conoscenza necessarie alle scelte professionali dei giovani.

19_ Un anziano, un tablet e un sorriso per l'inclusione digitale

COSA

In Italia gli over 65 sono quasi 14 milioni, ovvero il 22% della popolazione italiana, che raggiungerà il 33% in 25 anni. Sono circa 1,2 milioni gli over 65 che si definiscono isolati e privi di amicizie e di reti al di fuori della famiglia (fonte ISTAT). Il rischio che restino **esclusi dalla trasformazione digitale in atto** e privati della possibilità di esercitare i loro diritti di cittadinanza in digitale è drammaticamente elevato. E si tratta di un rischio che lo Stato non può correre perché i suoi servizi - online come offline - o sono per tutti o non sono per nessuno. Nessuno deve restare indietro lungo la strada della cittadinanza digitale.

Partendo da queste promesse lanceremo, in partnership con soggetti pubblici e privati, editori, società ICT e associazioni non profit, un programma di inclusione digitale che mira a fornire ai più anziani, in particolare a quelli che vivono nei piccoli centri, strumenti, informazioni e competenze utili a consentire loro di vivere appieno la loro dimensione di cittadini anche nel nuovo ecosistema digitale.

COME

Nell'ambito del programma, gli anziani che vivono in Comuni a più alto rischio di *digital divide* riceveranno **un tablet personalizzato** con una serie di app rilasciate da soggetti pubblici e privati che consentiranno loro di leggere un giornale offerto a condizioni speciali dagli editori, fare la spesa e ordinare farmaci, effettuare chiamate di soccorso e comunicare con i loro famigliari. I tablet saranno donati da imprese ICT, nuovi o ricondizionati. E giacché nessuno nasce "digitale" un esercito di volontari (grazie anche alla creazione del servizio civile digitale) li educheranno all'utilizzo del tablet e delle app, regalando loro **sorrisi digital**, capaci di restituirgli il diritto di sentirsi per davvero cittadini digitali e di scoprire quanto le nuove tecnologie possano risultare preziose per vivere meglio.

Il programma è aperto all'adesione di quanti, soggetti pubblici e privati, vogliano contribuire, sulla base della comune convinzione che offrire a tutti i cittadini la possibilità concreta di vivere la dimensione digitale della nostra società è uno degli obiettivi primari dello Stato.

20_ Repubblica Digitale: un hub di formazione sul futuro

COSA

I servizi pubblici digitali dovrebbero essere accessibili a tutti, nessuno escluso. Il rischio, in caso contrario, è che la trasformazione digitale del Paese finisca per favorire solo i cittadini digitalmente più educati e consapevoli e per svantaggiare gli altri che sono ancora milioni. E lo Stato non può lasciare nessuno indietro soprattutto nell'ambito dei processi di trasformazione digitale del Paese che dovrebbero avere come obiettivo principale proprio quello di portare l'amministrazione sempre più vicina ai cittadini, **a tutti i cittadini**. Questo obiettivo richiede un preciso impegno per combattere ogni forma di divario digitale, a cominciare da quelli culturali.

COME

Il progetto Repubblica Digitale ha l'obiettivo di **combattere i *digital divide*** e educare sulle tecnologie del futuro. L'iniziativa Repubblica Digitale nasce dall'idea che accompagnare la trasformazione digitale del Paese con **azioni di carattere divulgativo, educativo e formativo** costituisca un dovere civico dello Stato, delle imprese e dei singoli cittadini. Tutte le componenti della società, a partire dai media, dalla scuola e dalla famiglia debbono contribuire in maniera determinante al superamento dei divari che caratterizzano il nostro Paese.

L'obiettivo è dar vita a un'alleanza quanto più ampia possibile tra enti e organizzazioni pubbliche e private, cittadini, basata esclusivamente sul comune riconoscimento di taluni principi ed esigenze, e sulla comune volontà di affrontare con determinazione e spirito etico un problema comune. Grandi aziende, associazioni di consumatori, amministrazioni pubbliche e organizzazioni non profit stanno già partecipando alla più grande operazione di formazione digitale collettiva del Paese. I cittadini, gli studenti, i giovani, verranno avviati a percorsi di formazione sui servizi digitali ad oggi disponibili, sulla cultura digitale, etica e non discriminatoria, sulle tecnologie del futuro dell'aerospazio, della, robotica, 5G, IoT, fino alla cyber security e all'intelligenza artificiale.

(+I)

Adesso tocca a voi: interconnessione con tutti i gruppi di interesse

L'ultima azione l'abbiamo volutamente lasciata in bianco per dare a tutti coloro che sono interessati la possibilità di proporre un'azione o un'area di intervento che ritenete prioritaria e che ci aiuti a raggiungere entro il 2025 le sfide che ci siamo posti.

Si ringraziano per il contributo all'elaborazione di questo piano:

Paolo Benanti, Mario Calderini, Davide Casaleggio, Roberto Cingolani, Vincenzo Di Nicola, Gianni Dominici, Giovanni Dosi, Marco Gay, Ezio Manzini, Marco Marinucci, Carlo Mochi Sismondi, Massimiliano Moggi, Francesco Profumo, Enrico Resmini, Andrea Roventini, Guido Saracco, Davide Sola , Giorgio Ventre.

Le Prime azioni per l'Italia del futuro.